

**AUDIO DI AL BAGHDADI** Un nuovo messaggio di terrore

# Il Califfo torna e minaccia: «Marceremo fino a Roma»

*Per dimostrare di non essere stato ucciso nei raid americani, il leader dell'Isis diffonde un nastro in cui invita i mujaheddin a «eruttare ovunque come vulcani»*

**Fausto Biloslavo**

**Bagdad** «La marcia dei mujaheddin continuerà inarrestabile fino a quando non arriveremo a Roma», ha annunciato il Califfo, Abu Bakr al-Baghdadi, novello Mussolini in versione guerra santa. Nella capitale irachena nessuno ci credeva,

bardamenti Usa e di qualche alleato in Siria e Irak - non fermeranno la nostra avanzata su Roma». Al Baghdadi, nei panni di duce dell'islam, l'aveva già annunciato nel famoso sermone dello scorso luglio nella moschea di Mosul, l'antica città irachena, appena conquistata ed epurata dai cristiani. In quel-

l'occasione si proclamò Califfo e fece riferimento alla conquista di Roma. A ruota la grancassa mediatica dello Stato islamico ha pubblicato in rete e sulla sua rivista, abilmente a singhiozzo, dei fotomontaggi come la bandiera nera del Califfo che sventola in Vaticano. E qualche emulo dei tagliatole si

è fatto fotografare in piazza San Pietro con barba d'ordinanza talebana e vessillo integralista.

A parte il clamore mediatico della marcia islamica su Roma, il messaggio del Califfo contiene ben altri passaggi da far tremare i polsi. I raid aerei «dei crociati non fermeranno l'espansione dello Stato islamico», che

secondo Al Baghdadi è già una realtà. «O mujaheddin eruttate ovunque come un vulcano» è l'invito del capo bastone a tutti i fanatici. Il Califfo incita a «schiacciare la testa del serpente» riferendosi all'Arabia Saudita. E avalla i giuramenti di fedeltà da parte di accolti di altri paesi come Yemen, Egitto e Libia. Oltre a spiegare che sono stati nominati degli emiri per i nuovi territori di conquista. La bandiera nera sventola anche a Bengasi e Derna, dove cominciano ad andare di moda le decapitazioni on line (tre nelle ultime settimane). Una minaccia non indifferente che cresce alle porte di casa nostra.

Al Baghdadi, per sentire indirettamente di essere stato centrato da un attacco mirato Usa nella notte fra il 7 e l'8 novembre, fariferimento al recente annuncio della Casa Bianca di voler mandare nuovi consiglieri in Irak. «Obama ha deciso l'invio di altri 1.500 soldati perché i bombardamenti giorno e notte contro le posizioni dello Stato islamico non hanno impedito la sua avanzata né indebolito la sua volontà» sostiene il Califfo. E aggiunge: «Presto gli ebrei e i crociati saranno costretti a venire sul terreno. Ad inviarvi sul campo le loro forze, che sono destinate a morire e a venir distrutte». Non mancano velate minacce di attentati: «L'America, l'Europa, l'Australia, il Canada e i loro schiavisti i governanti delle terre d'islam saranno terrorizzati dallo Stato islamico». Ovviamente i suoi «lotteranno fino all'ultimo uomo». Alla fine, secondo il Califfo, «grazie ad Allah i crociati saranno sconfitti, mentre i musulmani risulteranno vittoriosi. E la marcia dei mujaheddin continuerà fino a Roma».

## AVANZATA JIHADISTA In Libia come in Irak e in Siria: decapitazioni pubblicate in Rete

ma in mezzo mondo lo avevano dato per ferito oppure morto sotto le bombe dei caccia americani. E così il capocchia dello Stato islamico è risorto con un messaggio audio di 17 minuti, che sembra autentico.

Per accendere ancor più le polveri, è tornato ad annunciare la conquista di Roma, simbolo della cristianità, ovvero dei crociati, secondo la sua versione, che vorrebbe annientare. In realtà si tratta di un paio di frasi che durano pochi secondi, ma basteranno ad attizzare gli animi jihadisti ai quattro angoli del globo e di casa nostra. «I missili dei crociati - secondo il Califfo, che si riferisce ai deboli bom-

### VIVO O MORTO?

Il nastro audio diffuso ieri con la voce e le minacce di Abu Bakr Al Baghdadi proverebbe che il leader dell'Isis è ancora vivo. E promette: «I raid non fermeranno l'avanzata dallo Stato islamico»

